

Il suo partito, Sc, dal 10% si è ridotto a quattro partiti con l'uno per cento a testa

Monti li ha fatti fuggire tutti

Per **Gabriele Albertini** c'è stata una scissione dell'atomo

DI MARCO BERTONCINI

La fine tutt'altro che trionfale del movimento costituito da **Mario Monti** per le elezioni dell'anno scorso è ottimamente sintetizzata da **Gabriele Albertini**, l'ex sindaco di Milano, candidato proprio da Sc alla presidenza della Lombardia l'anno scorso. Chiarisce **Albertini**, intervistato sulle pagine milanesi del *Giornale*: «Quel tentativo non è riuscito. Scelta civica si è divisa in quattro: l'Udc, la componente di **Mario Mauro**, i montiani puri e i filo-renziani. Dal 10% del 2013 siamo passati a quattro partiti del 1%».

Non sarà la «scissione dell'atomo», come ironizza Albertini, però è certo che in poche settimane la crisi di Sc, tutt'altro che latente, è esplosa. I pesanti limiti politici di Monti sono all'origine del dissolversi dell'esperienza, nata con enormi ambizioni (il 20%) e con un appoggio mediatico formidabile. Oggi l'ex presidente del Consi-

glio, volutamente estraneo ai destini di quel che resta del suo partito, si preoccupa soltanto, da un lato, del proprio personale recupero ad alto livello (in Europa?) e, dall'altro, di dir peste e corna di **Silvio Berlusconi**. A quest'ultimo riguardo Monti dovrebbe invece mangiarsi le mani: se avesse accolto la profferta (strumentale fin che si voglia, però ufficiale) di fungere da federatore del centro-destra, non sarebbe finito in un angolo.

L'unico frammento dell'ex alleanza montiana che ha individuato la propria strada è l'Udc; almeno, se le tesi di **Pier Ferdinando Casini** prevarranno al congresso. Così si prevede, nonostante la stampa di centro-sinistra si sprema all'inverosimile per pompare avversari interni della strategia delineata dal numero uno del partito. L'Udc continuerà a restare in piedi con il proprio simbolo, le proprie strutture, i propri dirigenti, schierandosi nel centro-destra. Il problema, semmai, sono gli

elettori, ridotti sotto il 2%. Per le amministrative, si vedrà comune per comune, cercando alleanze locali e inserendosi in altre liste. Per le politiche, si attende la legge elettorale, per vedere (ad esempio) se ci sarà spazio per recuperi dei meglio piazzati nelle coalizioni, pur se sotto la soglia di sbarramento. Per le europee, bisognerà cercare un accordo con il Ncd, sotto l'etichetta del Ppe.

Appunto al Ppe si rifanno i seguaci di Mario Mauro, che nel nome adottato (popolari per l'Italia) evocano il popolarismo. A pochi giorni dalla rottura con l'Udc, i popolari hanno ufficialmente lanciato il proprio movimento. Prospettive: no al centro-destra (non vanno bene né la Lega né il Cav né l'euroscetticismo né il populismo), sì al centro, sì al Ppe. Peccato che lo spazio potenzialmente occupabile sia ridotto, forse proprio nei termini di quell'1% evocato da **Albertini**.

Se alle europee volessero

presentarsi sotto l'usbergo del Ppe, i popolari dovrebbero trovare un accordo con Ncd e Udc. In buona misura, però, vi aderiscono cattolici di sinistra non certo distanti dal Pd.

Quando ai residui montiani, dopo l'abbandono di **Luca Montezemolo** (che aveva fornito, tramite la propria formazione Italia futura, il sostegno periferico indispensabile per Monti), vagolano incerti. Una loro parte guarda a **Matteo Renzi**: potrebbero confluire nel Pd, potrebbero voler costituire un piccolo movimento alleato. Al centro del centro-sinistra c'è già il piccolo Centro democratico di **Pino Pisicchio** e **Bruno Tabacchi**, che però ha connotati democristiani e non laici, come gli ultimi montiani (si pensi al radicale **Benedetto Della Vedova**, il quale ancor oggi cita l'agenda Monti, verosimilmente ormai ignota allo stesso eponimo). L'unico collante è l'ostilità professata senza mezzi termini contro il berlusconismo.

— Riproduzione riservata —

BRIOCHE E CAPPUCCINO

Referendum

di **Riccardo Ruggeri**

- In Svizzera, Sovrano significa Popolo.

Declino Occidente

- Segnale debole ma drammatico: vogliono eliminare la virgola (la piccola verga dei latini). Idiotti virgola Idiotti!

Renzi-Letta

- Curioso il loro dissidio: uno non vuole galleggiare, l'altro non vuole nuotare.

Nuovo Senato

- Quello proposto da Renzi sembra un mix fra una bocciola e una onlus.

Blairismo

- Dopo il giudizio di Wendi Murdoch su Tony Blair, la strada di Renzi per rassomigliargli è tutta in salita.

Parole chiave

- Berlusconi: alle passate politiche fu "IMU", alle prossime europee "Euro, moneta straniera". Quale quella di Renzi alle europee?

Bankitalia

- Visco: "Ripresa debole, Finanza faccia di più". Per carità, no!!

